

Il Comune di Napoli è l'ente programmatore e beneficiario per il progetto "Abitare in Fiorinda" perché si è deciso di fare richiesta di finanziamento?

L'Amministrazione Comunale ha strutturato negli anni un sistema di servizi ed interventi a tutela e protezione delle donne sole e/o con minori vittime di violenza articolato in servizi di Accoglienza Residenziale per donne maltrattate e servizi erogati dal Centro Antiviolenza che si configura sia come strumento di intervento di carattere emergenziale che come tappa iniziale di un percorso di assistenza volto ad accompagnare le donne alla fuoriuscita dalla situazione del contesto di violenza.

Dal 2011, il Comune di Napoli dispone di un bene immobile confiscato alla camorra destinato a soluzione abitativa per la messa in sicurezza di donne vittime di violenza, sole e/o con figli minori, denominato Fiorinda.

In tal senso, il progetto "A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda" si prefigge l'obiettivo di garantire un'accoglienza residenziale alle donne vittime di violenza (sole e/o con figli minori) che abbiano scelto di iniziare un percorso di uscita dai circuiti di violenza attraverso un piano di intervento individuale basato sulla emancipazione ed indipendenza abitativa e lavorativa.

A tal fine, sono necessarie notevoli risorse finanziarie per la gestione della struttura.

Quali sono i passaggi amministrativi che hanno portato all'ottenimento dei fondi europei utilizzati per il progetto?

Mediante l'Unità Operativa Autonoma P.N.R.R. e Politiche di Coesione dell'Amministrazione Comunale i Servizi utilizzatori vengono a conoscenza di Bandi/Avvisi e relative fonti di finanziamento a valere su fondi strutturali (di natura regionale, nazionale o europea) ai quali è possibile candidarsi per la realizzazione delle attività specifiche a loro assegnate dal funzionigramma aziendale.

Se gli assi di riferimento, ovvero le tematiche alle quali il Bando/Avviso fa riferimento, sono coerenti con una progettualità e con gli obiettivi che il Servizio persegue, quest'ultimo propone la propria candidatura mediante la stesura di una scheda progetto (progettazione di massima) completa di cronoprogramma temporale ed economico delle attività che intende svolgere nell'ambito della misura proposta.

In seguito all'approvazione di tale progettualità, con un documento amministrativo solitamente di ammissione a finanziamento, l'Ente può avviare le fasi operative dell'intervento nel rispetto dei principi espressi dalla norma di riferimento nell'ambito della quale il finanziamento è avvenuto (tipicamente ogni tipologia di finanziamento prevede delle proprie linee guida per la selezione delle operazioni, dei beneficiari e le regole di monitoraggio e rendicontazione della spesa).

Quali sono i dati di contesto che hanno fatto emergere l'esigenza di una struttura come Casa Fiorinda?

Dall'analisi di contesto si osservava un aumento di fenomeni di violenza e la fascia di età con più richieste di attivazione di servizi era quella compresa tra i 30 ed i 44 anni, ma il dato che si poneva come maggior interesse è che, nella più ampia forbice compresa tra i 30 ed i 59 anni, si giungeva ad una percentuale del 67,3%. La maggioranza degli autori di maltrattamenti era costituita dai mariti (51,9%). Il quadro che ne emergeva era di una violenza prevalentemente domestica e/o in relazioni di intimità.

Pertanto, il Comune di Napoli nel voler garantire a questa tipologia di disagio sociale uno spazio specifico ove elaborare strategie concrete di fuoriuscita dal tunnel della violenza ha avviato la co-gestione diretta della casa di accoglienza residenziale per donne vittime di violenza "Casa Fiorinda".

Quali erano gli obiettivi?

La Casa di Accoglienza per donne maltrattate del Comune di Napoli denominata "Casa Fiorinda" rispondeva alle necessità delle donne, che per la gravità degli eventi, non hanno potuto elaborare una linea di difesa dalla violenza subita e che hanno come necessità primaria quella di allontanarsi dai luoghi del conflitto e dei maltrattamenti.

La struttura infatti è un servizio di prima accoglienza per donne maltrattate che:

garantisce ospitalità temporanea ed immediata alle donne sole e/o con figli minori;

offre alle donne e ai loro figli un luogo sicuro e protetto in grado di tutelarle dalla violenza salvando la vita;

crea una rete di supporto per le donne in difficoltà e per i loro figli minori;

attiva percorsi di presa in carico per i minori vittime di violenza assistita;

offre la possibilità concreta di intraprendere un percorso risolutivo di uscita dalle situazioni di difficoltà attraverso consulenze psicologiche, legali, di orientamento al lavoro e all'autonomia alloggiativa;

monitora il fenomeno della violenza sulle donne attraverso azioni di ricerca, di analisi culturale, di confronto e dibattito.

Dal sito Open coesione si apprende che il progetto è in corso, è vero? Quando ha avuto inizio e quando finirà?

Il progetto "A. B. I. T. A. R. E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda" ha beneficiato, nel corso degli anni, di una serie di finanziamenti che ne hanno assicurato le attività dal 2017 ad oggi senza soluzione di continuità.

La prima edizione del progetto, a valere sul PON Metro 2014-2020, ha previsto lo svolgimento delle attività da ottobre 2017 a dicembre 2020 – importo progetto circa € 680.000,00.

Con una proroga tecnica, nelle more dell'espletamento della nuova procedura a evidenza pubblica, le attività sono proseguite fino al 01/04/2021, con fondi del PON Metro 2014-2020 - importo progetto circa € 48.500,00.

Sempre con la medesima fonte di finanziamento, un'ulteriore gara europea ha consentito di affidare le attività da svolgere nella casa di accoglienza per n. 21 mesi, ovvero fino al 31/12/2022 - importo progetto circa € 395.000,00

Successivamente, nelle more del reperimento di nuove fonti di finanziamento che consentissero l'avvio di una nuova gara europea, le attività sono state garantite con affidamenti diretti prima fino al 31/05/2023 (fonte di finanziato il Piano Sociale di Zona - importo progetto € 95.000,00) e dopo fino al 31/10/2023 (fonte di finanziato comunale il Fondo Spese Potenziali - importo progetto € 99.999,99).

Attualmente le attività sono garantite da un affidamento diretto che terminerà il 31/05/2024 a valere sulle risorse del Programma Operativo Complementare Città Metropolitane 2014-2020 (importo progetto circa € 144.000,00).

Il Servizio è attualmente in attesa di ricevere l'ammissione a finanziamento di un nuovo progetto dal titolo "R.I.N.A.S.C.E.R.E. (responsabilizzarsi in autonomia, scegliendo consapevolmente emancipazione e resilienza) in Fiorinda" per garantire la prosecuzione delle attività di Casa Fiorinda per quasi altri 4 anni, a valere sulla nuova programmazione dei fondi comunitari del PN METRO plus e Città Medie Sud 2021-2027 (importo progetto circa € 1.030.000,00).

Come sono stati spesi i soldi destinati al progetto? Sono arrivati tutti?

I soldi destinati al progetto sono stati investiti per garantire il funzionamento del "modello di accoglienza" sperimentato prima e adottato poi in Casa Fiorinda; tale modello, superando il concetto di mera accoglienza residenziale, intende fornire a tutte le donne accolte e loro figli minori una serie di strumenti che consenta loro di avviare e perseguire un percorso di fuoriuscita dalla violenza.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo, le donne collocate in sicurezza sono immediatamente coinvolte in un processo di autoconsapevolezza della violenza subita e di autodeterminazione nell'uscirne e nell'affermare il principio del "sé", mediante percorsi svolti con le Assistenti Sociali, Psicologhe e Sociologhe presenti nella casa.

Inoltre, con le Avvocate possono fin da subito avviare un processo di conoscenza dei diritti e delle strade da percorrere dal punto di vista legale per tutelare loro persona e quella dei figli; l'assistenza fornita dalle educatrici/animatrici riveste un ruolo fondamentale laddove sono presenti in accoglienza anche figli minori.

L'aver a disposizione "una dote basket" da poter utilizzare per fare acquisti utili o sostenere le prime spese generiche o cure mediche, consente loro di riconoscere una piccola dose di autonomia; tale principio andrà nel tempo coltivato mediante anche l'orientamento formativo e la consulenza alla ricerca di occupazione. Se non la completa autonomia, almeno una buona semi-autonomia del nucleo familiare determinerà anche la loro fuori uscita da Casa Fiorinda.

Al momento, per tutti i progetti realizzati - tranne per l'ultimo affidamento ancora in corso per il quale si è in attesa di ricevere il trasferimento fondi dall'Agenzia di Coesione - i finanziamenti come elencati al paragrafo precedente sono tutti arrivati.

Qual è il futuro di Casa Fiorinda, oltre il finanziamento?

A prescindere dalle risorse finanziarie attualmente disponibili, l'indirizzo politico del Comune è di garantire l'esperienza di successo di Casa Fiorinda senza soluzione di continuità.

Quale iter seguono le donne per arrivare a Casa Fiorinda?

La procedura di messa in sicurezza prende avvio da segnalazione/richiesta di centri anti-violenza, servizi sociali territoriali, Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso Ospedalieri ecc. cui la donna si rivolge.

Da qualsiasi parte arrivi la segnalazione della donna la stessa è inviata al C.S.S.T. della Municipalità competente per territorio per la valutazione e la presa in carico.

La valutazione in urgenza della situazione di rischio della donna vittima di violenza, a cura del C.S.S.T. deve evidenziare: gli elementi di rischio di esposizione alla violenza, un breve profilo socio-ambientale, la residenza anagrafica, il possesso di documento di identità,

l'opportunità di inserimento in casa di accoglienza per donna maltrattata per la messa in sicurezza della donna.

Tutti i C.S.S.T., effettuata la valutazione del caso, e la relativa relazione, si interfacciano con il Servizio Politiche di Genere e Pari opportunità competente per l'accesso in struttura e per il relativo provvedimento di autorizzazione di messa in sicurezza in casa di accoglienza per donne maltrattate.

Quante donne ospita mediamente, ci sono anche minori?

La Casa di accoglienza per donne maltrattate Fiorinda può ospitare 6 donne e 5 bambini che sono seguiti da assistenti sociali, psicologhe, animatrici, avvocate che forniscono il loro supporto sulla base delle esigenze manifestate dalle ospiti.

Quanti operatori ci lavorano? Ci sono volontari?

Ad oggi, presso Casa Fiorinda svolgono la propria attività lavorativa sette operatori ed una coordinatrice che coordina e mantiene i rapporti con gli enti preposti. Sono presenti, periodicamente, volontarie che supportano le donne nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Quali figure professionali lavorano in Casa Fiorinda?

Assistenti Sociali con iscrizione all'Albo Professionale, percorsi formativi specifici sul tema della violenza sulle donne e comprovata esperienza non inferiore a 24 mesi in attività di prevenzione, contrasto, presa in carico di donne vittime di violenza.

Psicologhe con iscrizione all'Albo Professionale, percorsi formativi specifici sul tema della violenza sulle donne e comprovata esperienza non inferiore a 24 mesi in attività di valutazione, sostegno, supporto psicologico e accompagnamento di donne vittime di violenza.

Sociologhe con esperienza professionale di almeno 24 mesi nel coordinamento di attività di monitoraggio ed elaborazione dati, elaborazione strumenti e carta dei servizi, organizzazione eventi di divulgazione e scientifici sul tema della violenza sulle donne.

Educatrici/animatrici con esperienza professionale di almeno 24 mesi in attività di accoglienza e ascolto, filtro e orientamento di donne vittime di violenza.

Avvocate con iscrizione all'Albo Professionale, percorsi formativi specifici sul tema della violenza sulle donne e comprovata esperienza non inferiore a 24 mesi in attività di assistenza e consulenza legale sul tema delle vittime di violenza.

Per il ruolo di coordinamento eventuali altri profili dovranno possedere i medesimi requisiti di esperienza professionale previsti per le assistenti sociali e/o sociologhe.

Quali sono i risultati raggiunti in questi anni?

Il progetto A.B.I.T.A.R.E. (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) ha raggiunto gli obiettivi predefiniti ed ha risposto al bisogno di sicurezza e di autonomia delle donne, inoltre sono stati attivati programmi individualizzati finalizzati alla fuoriuscita delle donne dal circuito della violenza ed a promuovere l'inserimento lavorativo delle donne attraverso tirocini lavorativi.

Come potrebbe essere implementato il sistema di accoglienza?

Il primo passaggio è mettere in sicurezza una donna vittima di violenza, successivamente prevedere una struttura che accolga la donna sulla base delle specifiche problematiche. Di fondamentale importanza sono i percorsi di sostegno finalizzati all'autonomia economica ed abitativa delle donne vittime di violenza.

A tal proposito, è auspicabile la sperimentazione di percorsi di cohousing sociale, come azione che può rappresentare una risposta concreta alle esigenze abitative delle donne manifestano l'esigenza di ricostruire una nuova vita per sé e per i propri figli.